

## L'opera contestata

La realizzazione della Torino-Lione nasce da un accordo internazionale tra Italia, Francia e Unione Europea. Bruxelles ha deciso di finanziare con il 40% il costo della tratta internazionale che ammonta a 8,6 miliardi

MAURIZIO TROPEANO

«Il ricorso pone tematiche simili a quelle già attualmente sottoposte all'esame del Tribunale Permanente dei Popoli: specificamente il caso Messico, quello dell'industria mineraria del Canada e la richiesta di una sessione sul fracking». Franco Ippolito, attuale presidente del TPP, l'erede del tribunale Russell nato negli anni Sessanta del secolo scorso per indagare sui crimini commessi dall'esercito statunitense nella guerra del Vietnam, lega il tema della Torino-Lione a dinamiche globali dove, almeno secondo i componenti di questo organo d'opinione, si potrebbero configurare violazioni dei diritti fondamentali. Per quanto riguarda la Tav la sessione che si aprirà giovedì nella sede della fabbrica delle E servirà per discutere la denuncia presentata lo scorso aprile dal Controsservatorio Valsusa e da un folto gruppo di amministratori locali vicini al movimento No Tav sia. Nell'esposto si sostiene che sono stati violati «i diritti fondamentali dei singoli abitanti e della comunità della Valle» e «il mancato coinvolgimento del territorio e lo scavalco delle istituzioni locali nelle decisioni sulla progettazione della Torino-Lione».

### Sul banco degli imputati

L'ex magistrato Livio Pepino, tra i promotori dell'esposto,



REPORTERS

## Che cos'è

Ente indipendente  
 nato nel 1979

Il Tribunale Permanente dei Popoli è un tribunale di opinione indipendente che nasce nel 1979 come diretta prosecuzione del Tribunale Russell II, promosso da Lelio Basso negli anni '70, sulle dittature in America Latina. Ne fa parte una rete internazionale di esperti appartenenti alle diverse discipline.

Da giovedì la sessione conclusiva, assenti il Governo e Telt

# La Tav finisce davanti al tribunale dei Popoli

La sentenza non ha effetti legali ma "farà opinione"

spiega: «Per la prima volta vengono messi in discussione i promotori dell'opera sia tecnici che politici. In discussione non c'è solo il treno ma le lobbies economiche e politiche che hanno espropriato le popolazioni locali». Dunque si parla del governo italiano, di Ltf e di Telt, le società incaricate di progettare e realizzare la tratta internazionale della Torino-Lione. La segreteria del Tpp ha invitato le istituzioni a illustrare il loro punto di vista ma fino ad oggi l'invito è

stato declinato. Secondo Pepino: «E' un tipico atteggiamento di neo-colonialismo, cioè il dominio autoritario sulle risorse degli altri».

### Tavolo Del Rio? Un suicidio

La sentenza sarà annunciata domenica pomeriggio nel teatro di Almese e Pepino spiega che «non avrà effetti di carattere giuridico ma contribuirà a formare l'opinione pubblica». La speranza dei promotori è che i giudici riconoscano le loro

ragioni dando così nuovo impulso al movimento di protesta contro il supertreno. Nei giorni scorsi il ministro delle Infrastrutture, Graziano Del Rio, ha accolto una delle richieste dei sindaci No Tav, cioè l'apertura di un tavolo di confronto oltre l'Osservatorio. Alberto Perino, uno dei leader del movimento, definisce la scelta dei sindaci di sedersi a quel tavolo «un suicidio» e «difficilmente avranno l'appoggio dei tecnici dell'Unione Montana».